

**Ignazio** (1807-1889), Vicario Episcopale della diocesi di Capaccio e Vallo della Lucania, teologo e letterato, fu per oltre quattro lustri rettore del seminario della diocesi.

Ed infine **Giuseppe** Aulizio (1859-1953) che fu docente di Medicina e Chirurgia alla Regia Università di Napoli ed autore di numerose pubblicazioni.

Tutt'oggi i discendenti dei d'Aulizio continuano a dimorare nel bel palazzo di famiglia, segno tangibile dell'importanza raggiunta nei secoli, ora ribattezzato "Domus Laeta" da Camilla d'Aulizio, appassionata custode delle memorie storiche del suo casato. Dall'esterno la "Domus Laeta" appare una casa fortificata così come era nei secoli passati: le feritoie lungo tutti i versanti e la torretta di avvistamento a monte sono segno evidente della necessità degli abitanti di potersi difendere da eventuali nemici. All'interno, prima di accedere alla Casa vera e propria, una serie di piccole corti e cortili, nei quali la servitù era addetta all'accudimento degli animali domestici, creano ambienti molto suggestivi, dove le luci mediterranee giocano eternamente a rimpiattino con le ombre dai mille contorni. Presenti ovunque mangiatoie e anelli di ferro ai quali venivano legati i cavalli e i buoi.

E' ancora intatto il grande frantoio in pietra nel locale lasciato così com'era senza restauro, nel quale troneggia la vecchia cisterna e la vasca di raccolta delle olive per la produzione dell'olio ricavato dalle olive che venivano raccolte nell'oliveto sottostante di proprietà della famiglia.

Completano le dotazioni degli "arredi" della Casa i grandi forni a legna per il pane e per la cottura dei fichi che a fine estate abbondavano nella tenuta e venivano "lavorati" nei mille modi tradizionali per consentire la conservazione per tutto l'inverno.

Nell'abitazione vera e propria la destinazione degli ambienti è rimasta la stessa. La sala di ingresso con la grande madia per il grano sormontata dalla rastrelliera che raccoglie una bella collezione di fucili segno della viva passione per la caccia di tutti i proprietari. Accanto, lo studio con la ricchissima biblioteca piena di testi del XVII e XVIII secolo e l'archivio di famiglia con le lauree e le concessioni e i permessi dei Viceré e dei Sovrani succedutisi sul trono di Napoli, segno del ruolo sempre importante avuto dai membri della famiglia.

Le sale di rappresentanza sono rimaste intatte: la stanza da pranzo, i salotti, i salottini, la loggia che da accesso al pozzo di acqua sorgiva utilizzata per la provvista d'acqua del Palazzo ed in giorni e ore particolari anche per la popolazione di Giungano, fatto che sta anche a dimostrare la grande liberalità degli Aulizio.

